

Stockhausen: domani alla Scala prima mondiale

## Il «figlio di Dio» prega anche con l'elettronica

Finalmente in scena tutta l'opera del musicista che è una parte del ciclo «Luce»



Dopo varie esecuzioni parziali (in Italia si sono ascoltati il I atto a Firenze e il II a Roma) va in scena domani sera alla Scala, nella sua completezza, *Donnerstag* (giornata) di Karlheinz Stockhausen, la prima giornata completa del progettato ciclo di sette opere (una per ogni giorno della settimana) intitolato *Luce* (Luce). Con questa «prima», che secondo le sue previsioni lo impegnerà nei prossimi vent'anni, Stockhausen dà forma teatrale alle concezioni mistiche e visionarie cui si impronta la sua attività creatrice in modo esplicito da più di un decennio.

Protagonista tra i più grandi delle esperienze decisive della nuova musica nel periodo delle ricerche più radicali nel mettere in discussione il passato, Stockhausen ha poi recuperato, in un complesso e tormentato itinerario stilistico, anche riferimenti retrospettivi, assimilando inoltre aspetti del pensiero musicale orientale e trasformando le proprie tecniche compositive. Per individuare delle costanti nel suo percorso creativo si potrebbe far riferimento ai due poli del misticismo e del pensiero seriale: molto schematicamente si può parlare della coesistenza di atteggiamenti irrazionalistico-intuitivi e di una mentalità tesa ad una minuziosa razionalizzazione. Certo i materiali e gli atteggiamenti stilistici di *Donnerstag* sono molto diversi da quelli delle opere degli anni cinquanta: chi ha assistito alla conferenza che Stockhausen ha tenuto alla Piccola Scala sa che la nuova opera si basa su una triplice formula, riferita nelle sue tre componenti a Michael, il protagonista, a Eva, il principio femminile, e a Lucifer, il principio della contraddizione. Questi tre personaggi sono incarnati ciascuno da una voce, uno strumento e un danzatore. Michael è tenore e tromba, Eva soprano e corno di bassetto, Lucifer basso e trombone.

Chi è Michael? Una figura mitica, che raccoglie in sé caratteri di diverse religioni e miti (nel III atto, quando ritorna alla sua residenza celeste, viene salutato come «figlio di Dio, spirito tutelare degli uomini, Luce, Hermes Christus, Thor-Donar»).

Il primo atto, *La giovinezza di Michael*, è articolato nelle tre scene: «Infanzia», «Luce» ed «Esame», e musicalmente lascia grande rilievo alle tre voci soliste. Si presentano diversi momenti dell'incarnazione di Michael: le esperienze dell'infanzia, la rivelazione dell'amore, il brillante superamento di un triplice esame.



Gli accenti alla madre morta in manicomio e al padre caduto in guerra trasfigurano dolorosi eventi della biografia dello stesso Stockhausen.

Il II atto, interamente strumentale, è il *Viaggio di Michael intorno alla Terra*, scritto per tromba (lo strumento di Michael, suonato da Markus Stockhausen, figlio del compositore ed eccellente solista) e orchestra (che rappresenta «il mondo»), con altri importanti interventi solistici, tra cui quelli del corno di bassetto (Eva), con cui alla fine la tromba di Michael si congiunge in un duetto.

Nel III atto Michael ritorna alla sua residenza celeste: viene salutato con un inno, riceve doni, lotta con un «drago diavolo» e lo sconfigge. Nell'ultima scena, *Luce per tenore, tromba, danzatore, organo elettronico e nastro magnetico*, Michael si rivolge al pubblico rievocando la ribellione di Lucifer, la lotta dei figli della luce contro i figli delle tenebre, e la propria esperienza; in sette «giochi d'ombra» (dove appaiono sette parole luminose) ha la visione di sette momenti della sua vita. Si rivolge nuovamente al pubblico e pronuncia le parole conclusive: «Sono diventato Uomo / per vedere me e Dio il Padre / come Visione umana. / per portare la musica celeste agli uomini. / e la musica umana ai celesti... / E io so che molti di voi mi deridono / quando vi canto: / Mi sono innamorato per sempre degli uomini, / di questa terra e dei suoi figli, / malgrado Lucifer, malgrado Satana, / malgrado tutto...».

Il testo del libretto è di Stockhausen, che ha composto *Donnerstag* tra il 1971 e il 1980.

Paolo Petazzi

Nelle foto: due atteggiamenti di Karlheinz Stockhausen

## Vianello Dickens Peppino e Fabrizi nella giornata televisiva

Informata di film come ogni sabato da un po' di tempo a questa parte, sulle reti televisive. Sono tre le pellicole che la Rai manda in onda nella giornata di oggi, e la palma del maggiore interesse va senza dubbio a *La notte dello scapolo*, un film del 1957, tarzetta USA e in onda sulla Rete due, ore 14.30. È scritto da Paddy Chayefsky, un bravissimo sceneggiatore cui la Rai dedicò un intero ciclo due o tre anni fa: il regista è Delbert Mann, affezionato esecutore dei testi di questo importante autore. È una storia triste e raccolta, interpretata da attori poco

noti ma bravi come Jonn Murray, Jack Worden e B. G. Marshall. Gli altri due film sono *La tratta delle bianche*, quarto film di Luigi Comencini, risalente al 1952 e forte di un buon stuolo di attori, da Elenora Rossi Drago (la protagonista) a Silvana Pampanini, da Vittorio Gassman a Sophia Loren al povero Ettore Manni, scomparso recentemente dopo aver finito la lavorazione della *Città delle donne* di Fellini; e *I due compari* di Carlo Borghese, commedia edificante interpretata da Aldo Fabrizi (anche autore del soggetto),

Peppino De Filippo e Carlo Ninchi. È la consueta storia della ragazza povera (e ignorante) di esserlo, perché il padre fa i salti mortali per farla studiare in un buon collegio, innamorato di un giovane ricco. Prevalgono i buoni sentimenti, ma non mancano equivoci e risate. Non solo film, ad ogni modo. Ci sono anche due sceneggiati entranti «inglesi», per un verso o per l'altro. Il principe reggente (giunto alla quarta puntata, Rete uno ore 21.45) è una produzione della BBC, mentre *Tempi difficili* (parte stasera, prima puntata

alle 20.40 sulla Rete tre) è una co-produzione Spagna-USA, tratta però da un romanzo dello scrittore inglese Charles Dickens. Lo sceneggiato (che durerà quattro puntate) è ambientato in una cittadina inglese dell'età vittoriana (il romanzo risale al 1854) e si incentra sulla vita delle classi operaie all'epoca della rivoluzione industriale. Non manca, neppure qui, il contrasto ricchi-poveri. Attori sconosciuti in Italia, ma presumibilmente buoni come è nelle tradizioni della televisione britannica.

E' tutto, o quasi. Non fan-

no notizia gli ennesimi episodi di *Pepper Anderson* e di *Happy days*. Segnaliamo piuttosto, per gli appassionati di teatro, *Chicchignola*, farsa di Petrolini interpretata da Mario Scaccia, sulla Rete uno alle 10 del mattino; e, per i fans del rock, uno *special* su Dure Straits, il popolare complesso inglese recentemente visto anche a Sanremo. Va in onda ad un orario un po' impossibile, le 22.35 sulla Rete uno.

NELLE FOTO: Peppino De Filippo e Aldo Fabrizi, i due compari

## PROGRAMMI TV



Raimondo Vianello

### TV 1

10.00 LA TRATTA DELLE BIANCHE (1952) - Regia di Luigi Comencini, con Vittorio Gassman, Ettore Manni, Sofia Loren  
11.40 PEPPER ANDERSON AGENTE SPECIALE: «IL SIGNOR ANGELO», con Angie Dickinson, Earl Holliman  
12.30 CHECK UP - In studio Luciano Lombardi  
13.30 TELEGIORNALE  
14.00 A COME ANDROMEDA - Regia di Vittorio Cottafavi, con Tino Carraro, Luigi Vannucchi, Paola Pitagora  
16.30 HAPPY DAYS: «GIUSTA PUNIZIONE» con Ron Howard e Tom Bosley  
17.00 TG1 - FLASH  
17.05 90 MINUTI IN DIRETTA: «Aperti sabato», «Viaggio in carovana»  
19.20 «MEDICI DI NOTTE»: «Collaborazione internazionale» - 2 parte, con Catherine Allret, Georges Beller  
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO  
20.00 TELEGIORNALE  
20.40 STASERA NIENTE DI NUOVO», con Sandra Mondalini, Raimondo Vianello, Heather Parisi, Gianni Agus (7. puntata)  
21.45 «IL PRINCIPE REGGENTE» - «Che guaio le donne», regia di Roger Rucker, con Peter Egan, Nigel Devenport, Susanna York (4. p.)  
22.35 ROCH STAR: DIRE STRAITS  
23.05 TELEGIORNALE

### TV 2

10.00 TEATRO SABATO: «CHICCHIGNOLA», di Ettore Petrolini, con Mario Scaccia, Silvia Monelli, Regia di Maurizio Scaparro  
12.30 BILLY IL BUGIARDO: «Billy e la festa di fidanzamento», con Jeff Rawle e George A. Cooper  
13.00 TG 2 TREDICI  
13.30 TG2 - GARA DI TASCA NOSTRA  
14.30 LA NOTTE DELLO SCAPOLATO - Regia di Delbert Mann con Don Murray, E. G. Marshall, Jack Warden  
17.00 TG2 FLASH  
19.00 TG2 DRIBBLING  
19.45 TG2 TELEGIORNALE  
20.40 IL TRANSATLANTICO DELLA PAURA - Regia di Douglas Heyes, con Telly Savalas, Shelley Winters, Louis Jourdan (4. p.)  
21.35 I DUE COMPARI - Regia di Carlo Borghese, con Aldo Fabrizi e Peppino De Filippo  
23.10 - TG2 STANOTTE  
TV 3  
19.00 TG3  
20.05 TUTTINSIENA - Di Felco Quilici  
20.40 TEMPI DIFFICILI - Con Patrick Allen, Timothy West, Alan Dobie, Regia di John Irvin (1. p.)  
21.30 LA PAROLA E L'IMMAGINE  
22.15 TG3

## PROGRAMMI RADIO

### Radio 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 8.30, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 21, 23, 6.25. Per forza sabato, 7.15: Qui parla il Sud; 7.40: Intervallo musicale; 8.40: Ieri al Parlamento; 9: Week-end; 10.03: Black out; 10.50: Incontri musicali del mio tipo con Ornella Vanoni; 11.30: Cinecittà; 12.03: Giardino d'in-

verno; 12.30: Cab musical; 13.30: Destinazione musica; 14.03: Radiotaxi; 15.03: Ci siamo anche noi; 15.55: Olimpo 2000; 16.30: Noi come voi; 17.30: La freccia di Cupido; 17.30: Ribalta aperta; 17.55: Obiettivo Europa; 18.05: Giobertrotter; 18.45: GR1 Sport; Pallavolo; 19.30: Successi di sempre; 20: Dottore, buona sera; 20.30: Pinocchio, pinocchi e pinocchietti

### Radio 2

GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.45 circa, 19.30, 22.30, 6, 6.05, 6.35, 7.05, 7.55, 8.45: I giorni (al termine: sintesi dei programmi); 8.24: GR2 Sport, giocate con noi; 9.05: Tre delitti per l'ispettrice Rovetta, di F. Pittorru (ultima puntata); 9.32: Questa è buona; 10: Speciale

GR2 motori; 10.12: Le stan-ze; 11: Long paying hit; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.45: Contatto radio; 12.41: Sound Track; 15: La dinastia degli Strauss; 15.30: GR2 Economia; 15.42: Hit parade; 16.37: Speciale GR2 agricoltura; 17.02: Gli interrogativi non finiscono mai.  
Radio 3  
GIORNALI RADIO: 6.45, 7.23,

9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.40, 22.25, 8: Quotidiana Radiotele; 6.55: Il concerto del mattino; 7.28: Prima pagina; 8.30: Folkconcerto; 9.45: Succede in Italia: tempo e strade; 10: Il mondo dell'economia; 12: Antologi operistica; 13: Pomeriggio musicale; 15.18: Controsport; 15.30: Dimensione giovani; 17: Spazio; 18.45: Quadrante internazionale.

## CINEMAPRIME

«La nascita dei Beatles» e un giallo-rosa

## Quattro sosia ci riportano a Liverpool, 20 anni fa

Dopo Elvis Presley e Buddy Holly tocca ai celebri baronetti essere portati sullo schermo da attori - Prima della morte del compianto John Lennon

LA NASCITA DEI BEATLES - Regia: Richard Marquand. Interpreti: Stephen Mackenna (John Lennon), Rod Culbertson (Paul McCartney), John Altman (George Harrison), Ray Ashcroft (Ringo Starr), Ryan Michael (Pete Best), David Wilkinson (Stu Sutcliffe), Brian Jameson (Brian Epstein), Wendy Morgan (Cynthia Lennon). Musica: canzoni dei Beatles, eseguite dal complesso dei Rain. Biografico-musicale.

Film davvero curioso, per molti versi da vedere, questa *Nascita dei Beatles* in cui i quattro di Liverpool sono interpretati da altrettanti attori-sosia. Nella storia dei rapporti tra cinema e rock la cosa era già capitata a Elvis Presley e a Buddy Holly, miti del rock'n'roll anni '50 immortalati in due film americani che ebbero poca o nessuna risonanza in Italia. Già morti, a suo tempo, Presley e Holly, è la prima volta che la cosa succede per personaggi viventi e ancora attivi nel campo musicale: il film di Marquand, datato 1979 (e prodotto da Dick Clark, lo stesso di *Elvis*, la movie), è anteriore alla tragica fine di John Lennon, dalla quale anzi avrà ricevuto, e riceverà, una clamorosa quanto indesiderabile pubblicità.

Per il resto, l'altro grande mito del rock degli anni '60, Bob Dylan, si era limitato a

farsi a tratti «interpretare» da altri attori nel corso dell'autobiografico film *Renaldo e Clara*, giunto anche in Italia, e da lui stesso firmato. I veri Beatles invece non hanno collaborato alla realizzazione del presente film: ci ha lavorato solo Pete Best, che fu il primo batterista del gruppo.

Best era d'altronde la persona giusta: il film, fin dal titolo, non è la storia completa dei Beatles, ma quella dei loro inizi. Delle primissime strampallate nella Liverpool del 1961, dell'esperienza tedesca (dove cominciarono a farsi conoscere suonando nei locali di Amburgo, e dove nacque la celebre pettinatura a caschetto), degli storici concerti alla Cavern di Liverpool dove divennero un mito prima ancora di incidere un solo disco in Inghilterra. Fu lì che li vide Brian Epstein, giovane discografico protagonista di uno dei più grandi colpi di genio della storia della musica: li trasformò (prima pare fossero più maleducati) in lancio, permise loro di incidere una canzoncina che Lennon definiva «scritta apposta per la Hit Parade»; e fu *Please please me*. Da lì al primo, trionfale tour americano il passo fu breve.

Qui si conclude il film. Nel quale, quindi, per lo meno il personaggio di Ringo ha scarsa risonanza: risalta maggiormente quello, appunto, di



Una scena della «Nascita dei Beatles»

Pete Best, e non è detto che la figura più toccante non sia quella di Stu Sutcliffe, primo sosia bassista del gruppo (suonava voltando le spalle al pubblico, per nascondere la propria imperizia) morto di emorragia cerebrale ai tempi dell'avventura tedesca. Per il resto, la figura centrale del film è quella di John, più che mai capo carismatico del gruppo, se non dal punto di vista musicale (era soprattutto Paul l'autore delle canzoni), per lo meno da quello dell'immagine pubblica.

E ora, due considerazioni: al di là della somiglianza degli interpreti (che nel caso di Paul e di George è sorprendente, per gli altri un po' meno), *La nascita dei Beatles* è, per chi aveva 15 anni nel 1961, una serie continua di colpi al

cuore, perché l'ambiente è ricostruito con grande cura e le vecchie canzoni sono eseguite dai Rain con grande cura filologica (ed è un trionfo dei vecchi titoli, *Love me do*, *Twist and shout*, ecc.). I personaggi sono resi il più simpatici possibile (e il film ha momenti di buona comicità), non ci si aspetti quindi un'indagine in qualche modo «critica» su quello che è stato, bene o male, uno dei più eclatanti fenomeni musicali-cosmologici del nostro secolo. E' solo una rievocazione affettuosa, così come gli spettacoli teatrali che, sempre sui Beatles, si fanno da anni in tutto il mondo (*Beatlemania*, John Paul George Ringo and Bert).

Alberto Crespi

## Luna di miele col thrilling per la Commissaria

Philippe Noiret e Annie Girardot gustosi interpreti del film «Hanno rubato le chiappe di Afrodite» del bravo regista francese Philippe Broca



HANNO RUBATO LE CHIAPPE DI AFRODITE - Regia: Philippe De Broca. Interpreti: Annie Girardot, Philippe Noiret, Francis Perrin, Catherine Allret, Françoise Comédia, 1980.

Il regista, Philippe De Broca, e lo sceneggiatore nonché dialoghista, Michel Audiard, avevano abbandonato la cinquantenne «Madame la Commissaire», Lise Tenquerelle (il commissario donna creato dagli scrittori J. P. Roulant e C. Olivier), alle soglie del matrimonio con il «secolo» compagno di università, Antoine Lemerrier, nel film del '77 *Disavventure di un Commissario*. La recuperano (nel '79), senza l'aiuto dei padrini, proprio nel momento d'impallmare il citato amico del cuore, professore di greco alla Sorbona, e spiritosamente la pedinano nel viaggio di nozze che si consuma, ovvia-

mente, in Grecia. Gli «sposini» sono però destinati a trascorrere giorni tutt'altro che tranquilli quando incontrano in quella solitaria terra una giovane coppia di nazionali piuttosto vivace: lei è costantemente in lite con un lui interamente rapito in scavi archeologici. Scavi che conducono al ritrovamento delle mirabili marmoree rotondità posteriori di Afrodite. Ma le nobili parti della dea dell'amore provocano negli uomini ben altri desideri. Si scatenano infatti loschi mercanti di oggetti d'arte che non trascurano l'omicidio pur di impossessarsi del prezioso reperto.

Annie Girardot, sempre spiritosa e scatenata, e il bravo Philippe Noiret, piuttosto assiduo sui «nostri» schermi ultimamente, ridanno, con gusto, vita e spirito agli attempati ma esuberanti

personaggi di allora, ricreando uno spettacolo, tutta pelle ma garbato, adatto a soddisfare il più largo strato possibile di pubblico. Li seguono cordialmente, a ruota (libera), i più giovani Francis Perrin e Catherine Allret. D'altronde crediamo proprio che gli autori non pretendessero altro che rinnovare il favore ottenuto anni fa. Al «giallo-rosa» di allora hanno aggiunto solo un filino a sorpresa (che il titolo italiano esalta) e il «turistico» della cornice. Particolare aspetto questo che, se ben guardiamo, nel presente specifico caso, calza a pennello... per la soddisfazione dei tanti, ormai tantissimi partecipanti alle gite organizzate tutto compreso. Appunto.

I. p.

Nella foto: una scena del film

## Tappa romana per la Spacek, «ragazza di Nashville» da Oscar



L'attrice americana Sissy Spacek

ROMA - La ricordiamo - capelli rossi, spruzzata di lentiggini e sguardo che uccide - in *Carrie*, di Brian De Palma. Oppure biondissima, quieta e sottomessa, ma letale, in *Tre donne* di Robert Altman. Prima ancora, nel 1975, in un film meno noto *La ragazza di Terrence* Mack, aveva interpretato un'adolescente indifferente all'escalation di crimini che avveniva davanti ai suoi occhi.

Sissy Spacek, oggi trentenne, al quarto film ha scelto un personaggio e una storia pieni di buoni sentimenti: è la protagonista della *Ragazza di Nashville* (titolo originale *Coal Miner's Daughter*, ovvero *La figlia del minatore*), tratto dall'autobiografia di Loretta Lynn e diretto da un inglese, Michael Apted.

Candidata all'Oscar, alla vigilia della notte delle stelle la Spacek è volata a Roma per presentare la pellicola: «Loretta Lynn è stata una cantante folk celeberrima in America - ha spiegato - un simbolo più che per i giovani per le classi lavoratrici. La Lynn, infatti, ragazza del Kentucky, figlia di un

minatore, col tempo divenne una celebrità nel campo della musica country. Insomma, siamo alle prese con un personaggio e un'opera frontiera? «E il sogno americano - replica la Spacek - non è mica Kennedy! E' venire da una famiglia di contadini, come la mia, e uscire fuori ugualmente». La Lynn fra l'altro presenta - anche sullo schermo - un risvolto della personalità meno luminosa, turbato dalle complicazioni di una vita vissuta sul filo di rasoio.

C'è qualche altra analogia con la storia della Spacek? Lei sta esplodendo, in questo periodo, prossima ad uscire sugli schermi con una quantità di pellicole: oltre *La ragazza di Nashville* c'è *Heart Beat* che alla comparsa in America ha scatenato fiumi di polemiche (Neal Cassidy, la cui figura viene qui ridimensionata, è stato un eroe della generazione beat); c'è *Ragazza di Nashville* che ha appena terminato, facendosi dirigere dal marito, il regista esordiente Jack Fisk, e finanziandolo. C'è l'attesa di un film con Costa Gavras, *Empty Garden*.